

Aldo Varano

ROMA Vittorio Foa poche settimane fa ha concluso la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Era il giorno in cui molti, guardando quel mare di gente, pensarono fossero nati un nuovo Ulivo e un nuovo centrosinistra: mai più divisi, mai più a sprecare le energie migliori per farsi del male. In queste ore in cui le prime pagine dei giornali, e una gran parte degli stessi leader della coalizione, danno l'Ulivo per morto, si sente un po' deluso questo vecchio generoso che, superati i novant'anni, continua a non tirarsi indietro quando c'è da dare una mano? «Mi avevano chiesto - ricorda Vittorio Foa - di andare alla manifestazione dei girotondi e io col mio vecchio radicalismo mi sono sentito interessato a partecipare a una manifestazione non organizzata dai partiti. Sono andato lì a dire quel che pensavo. Non so se sia corretto dire che quel giorno sia nato un nuovo Ulivo, però è nata la convinzione che conta l'opinione e che l'opinione può allargarsi. Ecco, io quel giorno ho avuto con nettezza la sensazione che l'opinione dell'Ulivo, del centrosinistra o dell'opposizione si stesse allargando. Ma torniamo ad oggi: è profondamente naturale che di fronte all'impressione di qualcosa che cresce si finisca col mettere in luce tutto quel che riduce. Da qui l'impressione o il convincimento che l'Ulivo s'è rotto, che sia andato irrimediabilmente in frantumi. Ma io non ci credo».

Foa è uno dei pochi a non essere pessimista. Il centrosinistra ha presentato una babele di mozioni.

«Non mi riferisco agli aspetti formali e ai voti diversi. Quelli sono sotto gli occhi di tutti e su quelli, com'era ovvio, s'è appuntata l'attenzione. Il punto è che non basta mica esprimere opinioni diverse per dire che s'è finiti. Per fortuna la diversità e le differenze d'opinione sono possibili, necessarie, talvolta perfino importanti. La cosa fondamentale è però capire che una coalizione può vivere e vive solo se su alcuni punti decisivi ha una opinione comune. E io penso, continuo a pensare, che l'Ulivo abbia questi punti decisivi in comune e che questi punti siano decisamente più forti dei voti diversi».

Mi spieghi meglio, Foa.

«Cominciamo dalla politica inter-

nazionale su cui è avvenuta la spaccatura. È un errore pensare che lo scontro sia tra l'America e il pacifismo, tra Bush e Strada, con tutta l'ammirazione e il rispetto che ho per Strada».

Su cos'è, secondo lei, lo scontro?

«Lo scontro vede da un lato l'America con il suo unilateralismo, col suo



A Fassino dico: le battaglie perse si recuperano. Io ne ho perdute tante e tante volte le ho riguadagnate

linguaggio sfrenato di aggressività, con la sua rivendicazione di guerra preventiva. Dall'altro lato c'è l'Europa. Nella sua forma più esplicita e consapevole ci sono Francia e Germania. Ma anche il resto di quasi tutti i paesi europei e poi la Russia e la Cina. Quindi, non un confronto tra America e pacifismo ma

tra una rivendicazione di unilateralismo, cioè di decisione solitaria, e una richiesta realistica di confronto internazionale. La politica estera si fa con il confronto internazionale. La forza può essere necessaria ma prima di usarla bisogna pensarci su venti volte e solo se è necessario la si deve tirare fuori. Questa è oggi la posizione dell'Europa e non è la posizione dei repubblicani americani. Ed è anche la posizione dell'Ulivo, di tutto l'Ulivo, che non deve aver paura di essere d'accordo sul punto strategico decisivo».

Ma se lei fosse stato presente alla Camera o al Senato come avrebbe votato?

«Questo è più complicato. Lei vuole spingermi sui dettagli. Forse mi sarei astenuto o, probabilmente, avrei votato per mandare gli alpini. Ma sì, credo

“
Esprimere
opinioni diverse
non significa essere divisi
Le differenze
sono possibili, necessarie
a volte perfino importanti



Il vero rischio
per l'alleanza non è il voto
sulla guerra in Parlamento
ma la spaccatura sindacale
Mi auguro che ci
siano scioperi unitari ”

«Ulivo, non dimenticare quella piazza»

Vittorio Foa: a S. Giovanni forse non è nata la nuova coalizione, ma gli elettori hanno detto «noi ci siamo». È importante

C'è chi dice: in realtà l'Ulivo s'è spaccato perché i Ds sono stretti tra le spinte dei girotondi e quelle del sindacato. È plausibile?

«No. Direi di no. Non mi pare. Certo, i girotondi come tutte le nuove esperienze portano rischi di estremismo. Ma i girotondi hanno significato

la volontà degli elettori di dire: noi ci siamo. Non un movimento contro i partiti ma di appoggio ai partiti. Perché i partiti si assumano fino in fondo le proprie responsabilità. Sono poi molto contento di vedere che sta riemergendo un linguaggio di unità sindacale. È questa la cosa veramente importante. Ho sentito delle parole di Epifani che mi sono piaciute. Un altro dei segretari della Cgil ha fatto una intervista al Sole 24 ore chiedendo la ripresa del dialogo con le imprese. Finalmente, dico io, dopo anni ci si comincia a confrontare».

Foa l'ho intervistata alla vigilia della manifestazione dei girotondi e lei ha esordito: la cosa più importante per l'Italia sono le elezioni tedesche, noi le vincheremo e sarà una botta per Berlusconi e Tremonti. Ora le chiedo della rottura dell'Ulivo e lei mi avverte che la cosa più importante è in realtà l'unità sindacale. Quali?

«Vede, ci sono due punti politici molto importanti da mettere in luce. Quali?»

ne cosa dovrebbe essere lo sciopero del 18 ottobre?

«Spero che diventi una manifestazione unitaria. Non credo più agli scioperi fatti da un solo sindacato. Abbiamo bisogno di vedere nell'unità sindacale la condizione per avere una unità più ampia. Oggi è così. Il vero pericolo per l'Ulivo, me lo lasci ripetere perché è proprio importante, non è un voto in Parlamento ma la spaccatura sindacale. Per questo mi auguro che se ci saranno scioperi siano unitari. Lo desidero ardentemente, lo dico come vecchio, vecchissimo sindacalista».

Lei invita sempre al realismo. Il punto è che oggi l'Ulivo è spaccato.

«Glielo ripeto, al fondo non è così. Se riafferma le sue idee di fondo si riunisce. Anzi, la prima cosa da fare è ricomporre l'Ulivo. Ci mancherebbe che ci lasciamo la testa senza essercela rotta completamente. Abbiamo preso una ammaccatura ma ora si tratta di andare avanti, di trovare la strada che porta a una unità per la quale esistono tutte le condizioni».

Fassino propone di riunire tutti i parlamentari eletti nell'Ulivo. Una proposta convincente?

«Voglio bene a Fassino e spero che lui esca da questa vicenda con rinnovata fiducia e non indebolito. Non ho gli elementi per dire se la sua proposta è giusta. Posso invece dire che nell'Ulivo e nella Quercia possiamo ancora recuperare il tempo e le battaglie perdute. Io ne ho perdute tante e tante volte ho lavorato a recuperare».



Da vecchissimo sindacalista concordo con Epifani. Ho sentito alcune sue parole che mi sono piaciute

Per quattro milioni di italiani ci sono sorrisi, attenzioni, certezze. Infatti volano Air One.

(1) Voli operati in codeshare con Lufthansa • (2) Voli operati in codeshare con Air One • (3) Voli stagionali

Il servizio più accurato.

Sono quattro milioni gli italiani che quest'anno voleranno con noi perché ad ognuno sappiamo dedicare il servizio migliore. Ti portiamo come un ospite di riguardo, in 20 destinazioni d'Italia, con una flotta di 27 moderni Boeing 737. Ogni settimana ti offriamo oltre 1000 voli. In più con Miles & More, il programma di Lufthansa per frequent flyer, voli e rivoli in tutto il mondo.

Air One
Partner of Lufthansa
Vola secondo te.

www.flyairone.it • Numero verde 800.900.966 • Cellulari 06.488.800.66

Alghero • Bari • Bologna⁽³⁾ • Brindisi • Cagliari • Catania • Crotone⁽³⁾ • Firenze⁽²⁾ • Francoforte⁽¹⁾ • Genova • Lamezia Terme • Lampedusa⁽³⁾ • Milano Linate • Milano Malpensa • Monaco⁽¹⁾ • Napoli • Nizza⁽²⁾ • Olbia⁽²⁾ • Palermo • Pantelleria⁽³⁾ • Pescara • Reggio Calabria • Roma • Strasburgo⁽²⁾ • Torino • Venezia